



L'uomo che lasciò
Harvard per andare alla
Casa Bianca non ha perso
il filo dell'impegno politico

L'INCHIESTA

«Gli Usa saranno amici
solidali, pronti a lavorare
con l'Europa per aiutare e
non combattere il mondo»

Arthur Schlesinger: «Mai credere a Bush»

Colloquio con l'ex consigliere di JFK: «No, l'America non è quella dell'attuale presidente
È quella di Roosevelt, di Kennedy. E non spaventatevi: quell'America ritornerà»

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

DICE SCHLESINGER: «Bush si è permesso di accostare Roosevelt e Churchill a Molotov e Ribbentrop. È una ideologia revisionista che ignora la storia e dimostra un'ossessione che non trova ragioni o riscontri nel passato o nel presente - Bush inventa Yalta a suo

modo - un modo distorto e lontano dalla storia - come ha inventato le ragioni immediate e ignora le conseguenze profonde della guerra in Iraq. Bush ha voluto ignorare il peso immenso che hanno avuto i soldati russi nel vincere la guerra in Europa, mentre i soldati americani erano ancora inchiodati nella guerra contro il Giappone.

Bush è sempre stato un cattivo scolaro e si comporta anche adesso come un cattivo scolaro che parla a braccio dei grandi eventi della storia, tentando di farli coincidere con la visione dei suoi ideologi.

Ignora che Stalin aveva firmato con Roosevelt, su pressione di Roosevelt un patto detto "dichiarazione dell'Europa liberata".

Quella dichiarazione prevedeva il rispetto della piena libertà democratica di tutti i Paesi, a Est e a Ovest dell'accordo di Yalta. E infatti, i Russi sono stati accolti come liberatori, proprio come gli americani. Solo dopo, il governo sovietico ha rotto i patti e represso la libertà. È importante però non dimenticare ciò che ha scritto Conrad Black sul New York Times del 9 maggio: con la sola eccezione della Polonia e della Cecoslovacchia, tutti gli altri Paesi invasi dai nazisti e poi occupati dai sovietici, avevano instaurato regimi fascisti, perseguitato gli ebrei e combattuto contro gli alleati. E questo vale soprattutto per i Paesi, come la Lettonia, in cui Bush ha pronunciato il suo discorso di condanna di Roosevelt e Churchill e di Yalta. Un tentativo di oscurare la storia e di abbassare la nostra bandiera di libertà nel giorno in cui un presidente americano avrebbe dovuto celebrare la nostra vittoria».

Nella sala del club, uno a uno, scrittori e giornalisti di fama vengono a salutare il grande decano, a stringergli la mano, a congratularsi per il suo ultimo libro «War and the American Presidency» (la guerra e la presidenza americana).

Come dedica per me, Schlesinger ha scritto queste parole: «Si dice: giusto o sbagliato, sto col mio Paese. Io dico: sto col mio Paese nel giusto e lotto in tutti i modi per portare il mio Paese nel giusto, se è sbagliato. Questo è patriottismo».

Ma ci sono altre cose che ad Arthur Schlesinger preme dire, con la stessa convinzione inflessibile di quando aveva il suo ufficio accanto a quello di John Kennedy alla Casa Bianca. A quel tempo era stato il suo intervento immediato a bloccare il danno e il pericolo della Baia dei Porci (lo sbarco a Cuba da parte di esuli di quel Paese, che si aspettavano il sostegno americano, secondo piani preparati alla Casa Bianca prima di Kennedy). Ed è stato il suo sostegno a permettere a John e Bob Kennedy di opporsi ai generali che ritenevano necessaria la guerra atomica al tempo della crisi dei missili di Cuba.

Adesso dice: «Bush è un presidente zoppo (gli manca il favore popolare), con una guerra zoppa (gli manca il piede della pace), una economia zoppa (la sua guerra alle pensioni è sempre più impopolare) una visione zoppa del mondo (non dà fiducia e - con l'eccezione provvisoria di Tony Blair - non trova fiducia). Certo, bisognerebbe parlare di Berlusconi. Ma Berlusconi è un imbarazzo non solo per gli italiani ma, credo, anche per la Casa Bianca. Ci sono segni di distacco nel partito Repubblicano e il caso Bolton lo dimostra. In un certo senso Bush stesso è vittima del mondo visionario e intellettualmente sconvolto dei neo conservatori. Condoleezza Rice, che è una persona gradevole e normale, ma più una straordinaria P.R. (agente di pubbliche relazioni) che un ministro degli Esteri, cerca di fargli fare bella figura.

Mai "neoon" gli hanno imposto di nominare ambasciatore all'Onu John Bolton. «È un uomo arrogante, maleducato, aggressivo, stonato, che non dovrebbe

mai far parte di un corpo diplomatico». È una citazione. Chi lo dice? Lo dice il senatore repubblicano George Voinovich. Ciò dimostra l'imbarazzo e la distanza che si sta creando tra neocon e persone normali».

Per Arthur Schlesinger, da storico, è importante ricostruire non solo le mappe del potere ma an-

Certo, bisognerebbe parlare di Berlusconi. Ma lui è un imbarazzo non solo per gli italiani ma anche per Bush



Una manifestazione anti-Bush. Sotto Arthur Schlesinger



Certo, bisognerebbe parlare di Berlusconi. Ma lui è un imbarazzo non solo per gli italiani ma anche per Bush

che il modo in cui si è formato il potere. Per esempio, come spiegare la vittoria di Bush e la maggioranza ancora solida che lo sostiene? Lui dice: «È la più strana coalizione della storia di questo Paese. Posso dire che sono stati stipulati due patti. Uno è fra i club dei ricchi e le chiese fondamentaliste. I club dei ricchi vogliono de-regolamentare tutto, abolire ogni controllo sui beni materiali, sulla loro circolazione, sulla accumulazione della ricchezza. Le chiese fondamentaliste vogliono regolamentare tutto, porre tutto sotto il rigido controllo non solo della morale ma anche della legge ispirata alla religione, ogni comportamento umano. Solo in apparenza non c'è rapporto fra i due progetti. Infatti, un'opinione pubblica controllata e intimidita da proclami religiosi che diventano leggi, è meno propensa a giudicare i comportamenti arbitrari di chi detiene il potere politico ed economico.

Il secondo patto è fra le ali estreme di tre destre: quella cristiana fondamentalista, quella cattolica e quella ebraica estrema. La destra cristiana e la destra cattolica so-

no legate dall'ossessione dell'aborto e dell'embrione. Hanno forgiato lo stesso tipo di inflessibilità che esige una legge uguale alla fede, ovvero l'imposizione della fede anche ai non credenti, per legge. E le due destre cristiane poi si legano a quella dell'estremismo ebraico perché si riconoscono nel rigore senza tolleranza dei principi, e nella durezza senza esitazione delle soluzioni. E la soluzione è sempre la forza. Si tratta di materiale umano adatto al gioco dei neocons, che vogliono muovere senza ostacoli le loro pedine sul mondo».

Se chiedete ad Arthur Schlesinger come ha potuto vincere una proposta di vita politica e di comportamento così lontano dalla cultura e dalla tradizione storica americana, lui vi risponde: «John

La maggioranza che sostiene Bush è la più strana coalizione nella storia di questo Paese

Kerry è stata una immagine troppo pallida sullo schermo gigante di elezioni invase da immagini, notizie e bugie fabbricate dalla destra». E alla parola speranza risponde: «Certo che c'è speranza. L'America è di Roosevelt e Kennedy, non di questa gente estranea. L'America ritorna».

Esita a fare nomi di candidati possibili. Non il neosenatore nero Obama dell'Illinois, che è troppo giovane, non solo nell'età ma anche nella politica. Non nomi nuovi e sconosciuti, perché in questo gioco difficile nessuno compare all'improvviso. John Kerry resta in gioco se trova una immagine più forte e una voce che sentano anche coloro che restano lontani dalla politica. Marc Warner, governatore della Virginia, ha molte carte da giocare, forma e sostanza. Hillary Clinton resta una notevole forza politica. Schlesinger è deciso a non arrendersi. Continua a pensare che si sta col proprio Paese, anche se è sbagliato, al solo scopo di riportarlo nel giusto. Perché, dice: «È la sola definizione di patriottismo che conosco».

furicolombo@unita.it
2 - continua

GEORGIA

Tbilisi, una granata poteva esplodere vicino a Bush

NEWYORK Era a meno di 30 metri dal presidente americano George W. Bush la granata trovata a Tbilisi, in Piazza della Libertà, durante la visita del 10 maggio scorso del capo di stato Usa in Georgia.

È un altro dei dettagli emersi negli Usa dalle indagini dell'Fbi, scattate dopo il ritrovamento, che hanno accertato tra l'altro che l'ordigno poteva esplodere e provocare vittime.

Il peggio non sarebbe avvenuto solo perché la granata era ammaccata e la spoletta non ha funzionato. Una circostanza secondo gli investigatori, casua-

le. Se davvero le cose stanno così si sarebbe trattato in pratica di un tentativo di attentato vero e proprio e non solo di un gesto dimostrativo quello ideato il 10 maggio scorso. Che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, ha reso noto che il presidente è stato informato degli sviluppi delle indagini.

L'inchiesta tuttavia non è ancora conclusa e gli investigatori dell'Fbi si trovano ancora a Tbilisi per cercare di risalire, insieme alle autorità locali, ai responsabili del gesto.

RIFORMA DELL'ONU

Condi Rice contraria al seggio per Berlino

WASHINGTON Il segretario di Stato Condoleezza Rice ha escluso l'appoggio degli Usa all'ingresso come membro permanente della Germania in Consiglio di Sicurezza argomentando che il massimo organo di governo dell'Onu dovrebbe tenere conto che l'Europa «ha già una politica estera comune». Stando a quanto riportato dal *Washington Post* di ieri, durante un incontro con i leader di una task force del Congresso sulla riforma dell'Onu la Rice ha osservato che «non c'è molta ragione per dare all'Europa un altro seggio permanente in Consiglio di Sicurezza», secondo un memorandum che

sintetizza il colloquio avuto dal segretario di Stato il 5 maggio con l'ex leader della Camera dei rappresentanti, il repubblicano Newt Gingrich, e il democratico George Mitchell, ex capo della minoranza democratica al Senato. «Per molti rispetti l'Europa ha già una politica estera comune e questo dovrebbe essere preso in considerazione nel Consiglio di Sicurezza». Il commento della Rice è significativo perché finora gli Stati Uniti non avevano voluto esprimersi sulle aspirazioni tedesche al seggio mentre avevano esplicitamente appoggiato i desideri in questo senso del Giappone.

GRAN BRETAGNA

«Anni fa suonava a Rimini il pianista smemorato»

ROMA Piano Man, l'uomo misterioso e senza identità ritrovato sulle coste inglesi, non è il musicista da strada francese Steve Villa Massone, così come aveva invece sostenuto, l'altro ieri, un mimo polacco che attualmente vive a Roma. A togliere qualsiasi dubbio, ieri, è stata la sorella Julie Massone: «Lo smemorato non è Steve, ho visto ieri mio fratello a Nizza», ha dichiarato. E dunque il pianista muto, che riesce a esprimersi solo attraverso il suono di un pianoforte, resta ancora senza nome. Dalla Gran Bretagna continuano a piovere nuove segnalazioni. L'enigma, però, finora resta tale. Anche perché attraverso

delle semplici foto, come quelle pubblicate nelle ultime 48 ore dai giornali di tutto il mondo, non è facile identificare qualcuno con certezza. Lo dimostra anche la vicenda di Darius, giovane polacco che si esibisce come mimo a Fontana di Trevi, a Roma, ma che per diversi anni ha vissuto in Francia. È lui che l'altro ieri ha fermato due poliziotti per strada, e dice loro: «Io so che è il pianista smemorato, l'ho riconosciuto dalla foto che ho visto su un quotidiano. E il mio amico Steve Villa Massone». Ieri un'altra segnalazione italiana: qualcuno ha riconosciuto in lui un pianista che qualche anno fa suonava a Rimini.